ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE TRE NOTE ALL'UNIONE SOVIETICA SULLA SITUAZIONE DI BERLINO

Gli "occidentali„ si appellano agli accordi che essi hanno sistematicamente violato

Il Consiglio del Popolo tedesco chiede ai "4„ di indire un referendum nazionale per l'unità della Germania - Capitolazione e compromesso a Coblenza

BERLINO, 9 — I tre governi delle potenze occidentali hanno reso pubblico stamane il testo delle note da essi inviate a Mosca martedì. Le note sono sulla questione del blocco del traffico, che definiscono «intollerabile». In esse si proclama il diritto degli alleati a restare a Berlino, e si invocano a tale proposito gli accordi internazionali intervenuti dopo la fine della guerra antinazista, fra Churchill e Stalin. Tali accordi — dicono le note — implicano per gli alleati il diritto di libero accesso a Berlino, etc. Si tratta, come è noto, degli stessi accordi che gli anglo-franco-americani hanno fino ad oggi costantemente violato, e che essi continuano a violare ogni giorno.

I tre documenti concludono dichiarando che le potenze occidentali sono disposte a discutere con le autorità sovietiche per risolvere i disaccordi esistenti sulla questione di Berlino, a patto però che il blocco sul traffico sia tolto «immediatamente».

Peraltro gli anglo-franco-americani non si dichiarano in alcun modo pronti a revocare quelle misure sulla riforma valutaria che hanno provocato il blocco sovietico.

Nelle tre note è poi sottolineato che tali colloqui quadripartiti dovrebbero riguardare solo la situazione esistente a Berlino mentre non si fa alcun cenno alla questione del governo separato della Germania occidentale che gli anglo-franco-americani si stanno sforzando di costituire a Francoforte e ci si guarda bene dal proporre accordi quadripartiti per una soluzione unitaria della questione.

Si sono riuniti oggi a Coblenza i ministri-presidenti tedeschi.

Al termine della riunione i ministri-presidenti hanno annunciato di aver raggiunto un accordo completo circa il loro atteggiamento sul diktat. Essi hanno avuto anche uno scambio di vedute con i presidenti dei partiti socialdemocratico e democristiano, ed hanno elaborato delle controproposte.

Le controproposte degli undici quisling rispecchiano i loro timori e le loro apprensioni di fronte alla responsabilità d'una aperta partecipazione alla formazione di un governo della Germania occidentale che renda definitivo lo smembramento del paese. Tuttavia esse rappresentano in sostanza una capitolazione di fronte ai diktat anglo-franco-americano: gli undici quisling chiedono solo alcune limitazioni formali, per cui la nuova organizzazione legislativa che sorgerà non porterà, con tutta probabilità, il nome di «governo», pur avendone tutte le caratteristiche. I quisling hanno proposto inoltre un «consiglio parlamentare», anziché la «costituente tedesca». Il consiglio parlamentare dovrebbe elaborare una legge fondamentale ed una legge elettorale. Gli elettori sarebbero chiamati ad eleggere un «corpo rappresentativo» ed un «consiglio degli stati», destinati ad assumere le funzioni di vero e proprie camere.

Come si vede le obbiezioni dei quisling sono ormai soltanto di forma, mentre lasciano intatta la sostanza del governo occidentale. Infine i tedeschi hanno voluto mettersi al sicuro senza possibilità di dubbio chiedendo che un articolo della carta costituzionale dichiari in modo esplicito «I tedeschi non sono responsabili della scissione della Germania».

Intanto una nuova iniziativa unitaria è venuta oggi dal Consiglio del Popolo Tedesco il quale ha indetto un nuovo referendum nazionale per l'unità della Germania. Tale richiesta è stata inviata ai quattro governatori militari.

L'agenzia di stampa «ADN» diramata stasera la notizia che il traffico automobilistico per Berlino sarà nuovamente consentito a patto che i singoli veicoli siano muniti di uno speciale permesso di viaggio.

Il fallimento della iniziativa pubblicitaria americana di «rifornire» Berlino per via aerea è stato oggi ammessa esplicitamente dal dottor James Pollock, Consigliere speciale di Clay il quale ha escluso ogni possibilità di successo per i trasporti aerei.

Crudeli repressioni britanniche contro il popolo malese

DELHI, 9 — Particolari dell'insurrezione popolare nella penisola di Malacca sono riferiti dai giornali indiani. I gruppi di insorti sono composti di partigiani.

Il giornale «Statesman» ha scritto l'8 luglio che le autorità della Malacca stanno brutalmente soffocando la rivolta. Secondo il giornale Pakistan Times la marina e l'aviazione britannica sono pure impiegate contro i ribelli.

Reparti autoblindati della polizia presidiano la «Motta» in difesa degli interessi di un pugno di sfruttatori

IL GIRO DI FRANCIA

Bartali dà a Bobet appuntamento sulle Alpi

La "rivelazione„ Bobet - Le due squadre italiane sono perseguitate dalla sfortuna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TOLOSA, 9 — Riprendo il discorso che ho interrotto ieri sera.

Scusate. Per giustificarmi vi dirò che il «Tour» è duro anche per noi. I corridori devono combattere con le montagne, i giornalisti col telefono, un «Col» pieno di insidie. E poi dopo l'arrivo, la nostra automobile è rimasta a mezza strada senza benzina. Dallo stadio di Tolosa al centro della città corrono dieci chilometri. Avevamo dato un passaggio a Bobet e Teisseire e non ci abbiamo fatto una buona figura. L'incidente, però, ci ha dato la possibilità di scambiare quattro chiacchiere con due dei pezzi più grossi del «Tour», la maglia gialla e il terzo della classifica.

Bobet e Teisseire sono due ragazzi simpatici e molto in gamba. Bobet è la sorpresa del «Tour». I tecnici, e fra questi Archambaud suo Direttore, gli hanno rimproverato la lunga fuga nella tappa di Biarritz perchè credevano che lo sforzo gli avrebbe rotto le gambe sui Pirenei. Bobet li ha lasciati dire e ha continuato a sorridere e a camminare forte, vincendo la «sua» battaglia.

Sull'Ausbique, sul Tourmalet, sull'Aspin e sul Peyresourde, tutti dicevano: «Quello arriverà per Pasqua.» Invece a Lourdes e a Tolosa è arrivato coi primi. Bobet non è come si dice, un «re della montagna» tipo Robic, ma in salita se la cava discretamente. Sul piano gli avversari fanno fatica a restargli dietro.

Bartali dice che se avesse conosciuto meglio Bobet non gli avrebbe lasciato prendere tanto vantaggio.

Volete sapere che cosa pensa Binda di Bobet? Ecco Binda dice: «Bobet è più pericoloso di Robic; confesso che mi sorprende. Benchè sia giovane e di aspetto fragile ha doti di ricupero eccellenti. Non mi stupirei se fosse lui il vincitore del "Tour"». Di solito Binda nei pronostici ci azzecca.

Sui Pirenei hanno un po' deluso Camellini e Brambilla. Molto bene, invece, Neri, Lambrecht e il velocista Lapebie.

Quattro chiacchiere in italiano: Rue Boussaroles, Hotel Moderno. Qui stanno di casa Bartali e gli altri. Gino ha vinto già tre tappe, tutte in volata. Non è più il «solitario della montagna», ma è divenuto più scelto nello spunto.

Quando ho chiesto a Bartali se era soddisfatto delle due vittorie nelle tappe pirenaiche m'ha risposto semplicemente: «Solo sulle Alpi potrò dirti se sono soddisfatto. Ma finchè non ci si arriva...». E ha tirato un sospiro di sollievo.

Sulle Alpi, allora. Intesi, Bobet?

A Bartali e a Ronconi manca però una squadra come si deve. I loro gregari fanno quello che possono, ma sono anche sfortunati. Ieri si sono comportati bene Cottur e Pasquini, ma gli altri si sono perduti per la strada.

Ronconi è ancora abbastanza su nella classifica, ma non credo che pensi ancora a vincere il «Tour», tanto più che dei suoi sono rimasti in corsa quattro corridori, presi solo di buona volontà. Coppini (a proposito Enzo manda tanti saluti, a lui e ai compagni del Fronte della Gioventù di Prato), Lambertini, Seghezzi e Magni.

Ed ora un po' di conti: abbiamo già percorso 1899 chilometri; ce ne restano ancora 3023 in tredici tappe.

Ecco il distacco dei campioni da Bobet:

Ronconi 17'22"; Bartali 19'18"; Ockers 20'12"; Schotte 20'55"; Robic 22'24"; Impanis 27'40".

Restano ancora in corsa 89 corridori. Se ne sono già andati a casa 31, tra cui i seguenti italiani: Salimbeni, Fazio, Conte, Sforacchi, De Santis, Drei, Rossello.

Il Gran Premio della Montagna dà questa classifica:

Robic 28; Lazaridès 21, Bartali 19, Neri 11, Gauthier 10 ecc.

La tappa di domani: Tolosa-Montpellier (246 km.) è tutta piana.

ATTILIO CAMORIANO

DICHIARAZIONI DEL CONTROLLORE AMERICANO

Non potremo esportare nell'Europa orientale

James David Zellerbach, capo-missione del piano Marshall in Italia, ha sul nostro Paese un programma bello fatto che ha esposto ieri sera in una conferenza-stampa tenuta alla Ambasciata americana.

Zellerbach si è sforzato di illustrarne il lato propagandistico del piano che però non ha resistito alle osservazioni avanzate dai giornalisti di quasi tutte le tendenze politiche. Egli ha cominciato col magnificare l'assistenza data dagli S. U. all'Italia. «Dai primi giorni della liberazione (1943) alla vigilia dell'E.R.P. sono 2 miliardi di dollari» egli afferma. Gli è stato domandato: «E' noto al popolo americano l'apporto dato dal nostro popolo agli S. U. durante la guerra e valutato a otto miliardi di dollari nel «memorandum» De Gasperi del giugno 1945?» La risposta è stato un secco: «No».

A questo punto si sono inserite le domande dei giornalisti.

Domanda: Per produrre, l'Italia ha bisogno di esportare sopratutto nei propri mercati tradizionali, nell'Europa centro-orientale cioè, mentre al contrario in base all'E.R.P. essa dovrà saturarsi di materie prime americane che le è proibito riesportare anche in piccoli quantitativi sotto forma di prodotti delle proprie industrie.

Risposta - La proibizione non riguarda le macchine agricole, per esempio. Riguarda, invece, i motori terei, le macchine utensili, ecc.

Domanda - Riguarda le automobili e gli autocarri?

Risposta - Si tratta di produzione marginale.

Le parole di Zellerbach sono la traduzione diplomatica di una recente dichiarazione del capo supremo americano dell'E.R.P., Hoffman, che ha posto il veto alle esportazioni, anche italiane, di autoveicoli.

Circa il fondo lire, il capo-missione ha confermato che il governo italiano deve assicurarsi l'approvazione del capo-supremo americano Hoffman su ogni prelevamento.

Ma si può impiegarlo il fondo lire per coprire il deficit di cassa o di bilancio? No, egli risponde. Per diminuire i costi, si può utilizzarlo per cedere a prezzi minori degli americani le merci E.R.P.? Altro no, con questa aggiunta: «Se il governo italiano vuol farlo deve pagare la differenza al fondo-lire». La gravità di questa dichiarazione si avverte subito, se si pensa che i prezzi americani in rapporto all'oro sono i più alti del mondo.

Zellerbach è uno degli otto maggiori industriali americani e sa quanto il piano Marshall conviene ai trust e ai capitalisti americani. Stamane egli ha ricevuto l'on. Giulio Pastore, segretario democristiano della CGIL.

IL GOVERNO DIFENDE GLI INTERESSI DEGLI AGRARI CONTRO LA NAZIONE

La polizia interviene in Toscana per impedire ai mezzadri di trebbiare

Si sabota la produzione in attesa di poter "agire„ in base alla nuova legge Segni - La Federmezzadri denuncia la collusione tra polizia e proprietari

GROSSETO, 9. — Fatti di estrema gravità si verificano nelle aziende mezzadrili toscane, e in particolare nel grossetano, nel livornese e in altre province. L'intervento del governo e della polizia nella vertenza mezzadrile sta assumendo un carattere sempre più aperto e sfacciato.

Numerosi proprietari, respingendo le richieste di ripartizione avanzate dai coloni, non hanno fatto uscire le macchine trebbiatrici. Scopo degli agrari è quello di attendere la pubblicazione della famosa legge Segni sulla «tregua» che viene incontro alle loro pretese e danneggia i contadini che erano riusciti spesso a conquistare patti migliori.

Ovunque la polizia è intervenuta in appoggio alla manovra padronale, impedendo così la trebbiatura, malgrado le vivissime proteste dei mezzadri. Il grano rimane ammassato sulle aie, con grave pericolo di autocombustione.

Mentre la Confederterra ha sempre evitato che un eventuale sciopero mezzadrile potesse danneggiare il raccolto, ora padroni e governo concordi operano per sabotare la produzione.

Inoltre numerosi Prefetti svolgono un'intensa opera tendente ad impedire che vengano raggiunti accordi locali, individuali o collettivi. Anche qui si vuol garantire agli agrari l'applicazione integrale della legge Segni sulla «tregua». La legge stessa prevede infatti che le eventuali condizioni di miglior favore raggiunte dai mezzadri debbano essere rispettate: è proprio questo che i padroni non vogliono, e le autorità dello Stato offrono il loro appoggio.

La lotta in corso nelle campagne è stata esaminata ieri dal Direttivo della Federmezzadri. In una mozione approvata a grande maggioranza si denuncia la collusione tra proprietari, polizia e magistratura, collusione che ha portato anche ad episodi luttuosi. E' stato aspramente criticato l'arbitrario intervento di Segni che, con la proroga della «tregua» ha contribuito a mantenere l'agitazione nelle campagne. E' stato tuttavia sottolineato come la lotta dei contadini abbia contribuito a strappare notevoli vittorie in sede parlamentare.

La minoranza d.c., al solito, si è dichiarata d'accordo col governo, e, riprendendo i temi cari alla stampa gialla, ha auspicato che non si arrivi a «manifestazioni inconsulte» le quali «provocano l'intervento dei tutori dell'ordine pubblico».

A DISPETTO DI DE GASPERI

Rapelli eletto membro del comitato parlamentare D.C.

Anche in seno al gruppo parlamentare D.C. al quale il ministro Fanfani ha fatto ieri sera un lungo rapporto sul piano, non sono mancati vivaci contrasti e critiche al «totocasa». L'atmosfera era del resto particolarmente accesa e l'umore dei massimi dirigenti assai nero per l'inattesa nomina di Rapelli a membro del comitato direttivo del Gruppo parlamentare. I dirigenti avevano infatti proposto una lista di nomi «addomesticata» (pare che la stessa Azione Cattolica abbia voluto metterci lo zampino per compilarla) dalla quale erano stati accuratamente esclusi tutti gli esponenti della corrente meno conservatrice del partito.

Il sindacalista Rapelli invece, non incluso nella lista, è stato eletto.

DOPO IL VOTO CONTRARIO ALLA CAMERA

Anche i senatori democristiani si schierano contro i pensionati

Un emendamento presentato dal comunista Aladino Bibolotti per ottenere 8.000 lire d'anticipo respinto

Anche al Senato la maggioranza democristiana di destra con l'appoggio dei social traditori, compresa la barba dell'on. D'Aragona, ha consacrato le intenzioni evasive del governo nei confronti dei pensionati, già manifestatesi con un voto della Camera, ieri.

Il dibattito si è svolto su una mozione presentata da PERSICO (P.S.L.I.) e altri che chiedeva al governo una regolamentazione del trattamento ai pensionati anche in via provvisoria. Nel corso della discussione viene presentato un ordine del giorno dal senatore BRASCHI (d.c.), mentre i compagni BIBOLOTTI e MOLINELLI presentano un emendamento aggiuntivo diretto a far ottenere un'anticipazione di ottomila lire mensili ai pensionati.

Il dibattito si fa a questo punto più acceso. Parla Bibolotti ribadendo le assolute necessità della disagiata categoria in difesa della quale il senatore comunista ha avanzato la proposta. Risponde infine il governo, cioè il ministro PELLA, che, al solito, nega la possibilità di un'anticipazione così elevata, adducendo i soliti pretesti delle necessità di bilancio, difesa della lira, ecc.

Parla nuovamente Braschi, egli ha fiducia nel governo (la sua fiducia naturalmente non meraviglia alcuno).

Voce di sinistra: «Noi non abbiamo fiducia nel governo e non crediamo alle sue promesse».

Voce di destra: «Nemmeno noi ci fidiamo, siamo addirittura sicuri».

Così sicuri da appoggiare con vivacità l'ordine del giorno Braschi, il quale consiste nel solito patetico e platonico appello al governo perchè si interessi dei pensionati e «presenti un disegno di legge inteso a migliorare il trattamento giuridico ed economico dei pensionati, nonchè a corrispondere — nella misura che vorrà (cioè l'elemosina delle duemila lire) — una «congrua anticipazione ai pensionati».

Alla fine della discussione messo in votazione l'emendamento Bibolotti, esso viene respinto per appello nominale con 133 no e 53 sì. I social traditori votano contro, insieme con il centro e la destra.

I giornali governativi rispettino la legge!

La grave situazione delle aziende giornalistiche in conseguenza dell'enorme costo della carta sarà oggetto di un dibattito al Senato.

Il compagno Ottavio Pastore ha presentato infatti una interrogazione al Presidente del Consiglio per conoscere: 1) se intenda intervenire per obbligare le aziende monopolistiche produttrici di carta a ridurre i prezzi della carta per i giornali, prezzi che sono attualmente molto superiori a quelli esteri, consentendo profitti esorbitanti e minacciando la vita dei giornali stessi; 2) se intenda concedere facilitazioni fiscali e di altro genere che sono necessare per la vita dei giornali e che sono in uso in altre Nazioni; 3) per quali ragioni non sono state applicate le penalità previste dalla legge a carico degli editori dei giornali che contravvengono alle disposizioni del Comitato interministeriale, limitanti il numero delle pagine dei quotidiani.

L'ultima violazione di queste disposizioni è avvenuta ieri ad opera del gruppo editoriale che fa capo a Realino Carboni.

Contro di essa il compagno Amerigo Terenzi, amministratore delegato della Società editrice «l'Unità» ha protestato con un telegramma inviato al Sottosegretario alla Presidenza.

Tel Aviv bombardata dagli egiziani Due ragazzi uccisi e dieci feriti

Le batterie ebraiche martellano le posizioni arabe a Gerusalemme

GERUSALEMME, 9. — I mortai ebraici hanno ripreso oggi il loro martellamento contro le posizioni arabe nella città vecchia di Gerusalemme dopo i trenta giorni di tregua. Nei quartieri della città in mano degli ebrei sono state udite parecchie forti esplosioni, che si ritiene siano dovute a opere di demolizione compiute a scopo difensivo nelle strade che conducono al quartiere di Sheikh Jarrah, in possesso degli arabi.

Intanto due apparecchi hanno sganciato il loro carico di bombe su Tel Aviv ed i suoi sobborghi. I due apparecchi attaccanti sono stati identificati per «Spitfire» dell'aviazione egiziana. L'incursione è avvenuta alle quindici: le sirene hanno dato l'allarme e la popolazione si è recata ordinatamente nei rifugi. Ma già gli apparecchi, giunti sulla città ad altissima quota, avevano sganciato sei bombe ed erano ripartiti. Il primo lancio ha causato danni di una certa entità alla scuola di avviamento agricolo: due ragazzi sono rimasti uccisi e dieci persone ferite.

Le forze egiziane sono state impegnate fieramente da quelle ebraiche a breve distanza dal villaggio di Majdal, sulla strada costiera a sud di Tel Aviv. Gli egiziani, colà, stanno avanzando verso il sud ed hanno espugnato i villaggi arabi di Toukabba e di Huleikat, presidiati e sistemati a difesa dagli ebrei, mentre le truppe d'Israele, in contrattacco, hanno conquistato gli abitati di Beit Affa e di Suweiden.

Continuano intanto le conversazioni, tramite il Conte Bernadotte, che partirà domani per Lake Success, per giungere almeno alla demilitarizzazione di Gerusalemme. Esse si svolgono, a quanto si sa, in modo slegato e frammentario.

Sembra che i più ostili al prolungamento della tregua, in campo arabo siano gli egiziani e i siriani.

Il Segretario di Stato Marshall, commentando la ripresa delle ostilità in Palestina avrebbe affermato che sin d'ora si può stabilire che la principale responsabilità ricade sui Paesi arabi. Da Caifa intanto è partita la squadra navale americana, dopo aver imbarcato la commissione dell'ONU.

Riunione della Commissione per l'Unione doganale italo-francese

PARIGI, 9. — La Commissione mista franco-italiana per tracciare lo schema di una unione doganale tra la Francia e l'Italia ha tenuto oggi la sua prima riunione a Ministero francese degli Affari Esteri ed ha concordato di designare una serie di Sottocommissioni tecniche.

Una nave francese si capovolge nella Manica

GREAT YARMOUTH, 9 — Il piroscafo francese «Francois Trix er» di 650 tonn., iscritto al compartimento di Dunkerque, si è capovolto mentre era in rotta per Rouen proveniente da Gool con un carico di carbone. Il sinistro è avvenuto durante una tempesta in alto mare all'altezza del porto di Sherincham.

Navi americane a Gibilterra

GIBILTERRA, 9 — Proveniente da Lisbona ha gettato le ancore nella rada la portaerei americana «Mar dei Corallo» scortata dagli incrociatori «Columbus» e «Macon» e da due cacciatorpediniere.

LA LOTTA DELLA CLASSE OPERAIA MILANESE

Sciopero e protesta alla Breda per il licenziamento di 2000 operai

Duecento agenti in assetto di guerra occupano la "Bezzi„ di Lambrate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 9. — Stasera alle 22 la polizia ha compiuto ancora un atto di violenza. Ha occupato la «Bezzi» di Lambrate, presidiata da venti giorni dalle maestranze in seguito alla serrata padronale. L'operazione è stata condotta col favore delle tenebre e giovandosi del fattore sorpresa come in una guerra vera e propria. In realtà l'azione della polizia ha ormai tutto l'aspetto di una guerra dichiarata al popolo lavoratore milanese.

L'irruzione dei duecento agenti in assetto di guerra, è stata dapprima contenuta dal debole presidio di una ventina di operai, la maggior parte donne che si è barricato all'interno dello stabilimento. Ma la resistenza non ha potuto durare a lungo contro le forze soverchianti della polizia. E quando gli agenti sono penetrati nella fabbrica hanno arrestato tutti gli occupanti. L'accorrere di donne e uomini da tutto il quartiere è stato vano e contro di essi la polizia ha lanciato numerose bombe lacrimogene. La via è stata bloccata e ottanta agenti sono venuti a presidiare lo stabilimento.

L'operazione di stasera era stata preceduta oggi da un'altra azione che in un certo senso le si ricollega. La commissione interna dello stabilimento «Bezzi», convocata oggi presso un commissariato, è stata trattenuta in arresto sotto l'imputazione di correità nell'aggressione all'industriale Carlo Bezzi, che sarebbe avvenuta ieri al Palazzo di Giustizia. L'impopolarità dell'industriale, spiegherebbe i motivi dell'aggressione operata tuttavia, secondo quanto è stato accertato, da elementi estranei all'azienda. Il compagno Cinelli, segretario provinciale della FIOM, è intervenuto stasera presso la Questura per chiedere il rilascio dei membri della Commissione Interna, facendo presente innanzi tutto l'assoluta assenza di responsabilità di questi lavoratori nei confronti dell'aggressione di ieri.

L'offensiva dei licenziamenti ha raggiunto oggi anche la Breda.

La notizia che alle Commissioni Interne era stata recapitata una lettera-preavviso della direzione in cui si parlava di oltre duemila licenziamenti era già trapelata negli ambienti sindacali ieri sera.

La reazione — del resto prevedibile — della massa lavoratrice si è espressa con uno sciopero spontaneo e totale che è durato fino alle quattro del pomeriggio.

L'azione degli organismi di fabbrica si è sviluppata prontamente e a mezzogiorno il comitato di agitazione ha avuto un incontro con la Direzione. I rappresentanti dei lavoratori hanno respinto decisamente il piano di licenziamenti.

L'assurdità dei 2200 licenziamenti in una fabbrica che è impegnata per 31 miliardi di lavoro e che deve le sue difficoltà unicamente alla disorganizzazione generale della produzione italiana è stata capita da tutta la città.

S. T.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Il controllo sul fondo lire sottratto al Parlamento

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri mattina al Viminale, ha finalmente trovato la formula per sottrarre al Parlamento il controllo dell'utilizzazione del fondo lire, pur annunciando ufficialmente che ogni prelevamento dal Fondo lire dovrà avvenire mediante provvedimento legislativo che verrà sottoposto al Parlamento».

Il governo infatti ha deciso di fissare per legge soltanto la percentuale di ripartizione tra le singole voci (agricoltura, marina, trasporti ecc.) del fondo lire mentre l'opposizione ha più volte richiesto durante tutta la campagna elettorale che il paese fosse informato delle singole attribuzioni e degli specifici finanziamenti di cui beneficieranno i vari gruppi capitalistici interessati al Piano Marshall.

La seduta di ieri a Montecitorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

di fronte al problema tedesco Giolitti dichiara di non farsi illusioni sulla capacità della maggioranza di riconoscere i veri interessi del Paese. «Ma ormai per voi colleghi della maggioranza — esclama Giolitti concludendo — il gioco è fatto: il ricatto elettorale sul Piano Marshall è riuscito, ma il paese vede ora dove lo state portando e al Paese prima o poi dovrete render conto.

Uno scrosciante applauso delle sinistre saluta le ultime parole di Giolitti.

Sono le 19,40 quando prende la parola il compagno Nenni, tra la più viva attenzione dell'Assemblea.

Il discorso del leader socialista sarà breve, interamente centrato su un punto essenziale, il pericolo reale di guerra che la politica americana porta con sè, coinvolgendo i paesi dell'Europa occidentale che a questa folle politica si sono legati.

Noi non avremmo avuto nessun motivo di opporci ad un accordo economico bilaterale con l'America, dice Nenni, se veramente di un tale accordo si fosse trattato. Ma in realtà qui si tratta essenzialmente di un gesto politico, di un aspetto di una politica generale che noi non possiamo che accettare o respingere in blocco.

Una prova irrefutabile di ciò è che la legge americana su cui si basa l'accordo è la stessa che prevede in altri articoli la concessione degli aiuti militari alla Grecia, alla Turchia, alla Cina. In nessuno può dunque sussistere il dubbio — dice Nenni — che la «dottrina Truman» e il «Piano Marshall» siano due aspetti di una stessa politica.

I discorsi di Truman hanno chiaramente indicato il carattere strategico in funzione anticomunista della politica americana. E questa politica americana di cui il «Piano Marshall» è parte essenziale ha già portato l'Europa e il mondo in una situazione tragica, quanto mai minacciosa e arroventata. E' questa una politica folle — afferma Nenni con forza: l'Italia, coi suoi confini orientali indifesi, con la sua debolezza, non ha nessun motivo di scambiare i vantaggi minimi che le derivano da questa politica con i sicuri pericoli che le sono preparati per il futuro.

Le attuali classi dirigenti stanno sorpassando in cecità gli uomini dell'altro dopoguerra, che divisi, accecati dall'anticomunismo, egoisti, permisero la resurrezione di una Germania militarista e portarono l'Europa al disastro dell'ultima guerra.

Cosa ci viene dal seguire la politica americana? Che cosa abbiamo a che fare noi con la borghesia occidentale che persegue i suoi interessi egoistici? Di una simile politica subiranno le tragiche conseguenze forse quei milioni di giovani italiani che moriranno per interessi stranieri come quelli ch. il fascismo immolò agli interessi dell'imperialismo nazista! (*Vivissimi applausi a sinistra*).

Ecco perchè noi voteremo contro questa politica che consideriamo falsa, folle, tragica; e contro l'accordo bilaterale che ne è una fondamentale espressione.

Noi lasciamo alla maggioranza governativa la responsabilità di un voto favorevole all'accordo; e ci auguriamo che essa possa ancora sottrarsi allo sviluppo fatale delle cose, che rischia di riportare al sacrificio, per interessi estranei alla nazione e al popolo, la gioventù italiana.

Alla fine della seduta il PRESIDENTE ha comunicato il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla legge per la proroga dei contratti agrari la cui discussione era terminata nella seduta mattutina.

La legge è stata approvata con 327 voti favorevoli e 21 contrari.

Nella mattinata i d.c. avevano respinto tutti gli emendamenti favorevoli ai mezzadri che il Fronte aveva proposto, fra cui uno presentato dal compagno CALASSO che stabiliva la divisione dei prodotti della mezzadria impropria elevando del 10% l'attuale quota del contadino.

Solo dopo una lunga battaglia dell'opposizione i d.c. non hanno osato votare contro un o.d.g. proposto dal compagno CAVALLARI per un provvedimento di amnistia e di indulto a favore dei lavoratori agricoli arrestati nelle agitazioni sindacali.

Oggi, due sedute dedicate ancora all'ERP.

Parlerà il compagno Togliatti.

GLI ORRORI DELLA FAME IN GERMANIA

Un borsanerista strangolato e venduto a pezzi ad Amburgo

AMBURGO, 9. — Uno dei più allucinanti delitti di questo dopoguerra è stato rivelato oggi, in seguito alle confidenze che un detenuto della prigione di Cole ha imprudentemente fatto ad un suo compagno.

Il colpevole, certo Heinrich Meyom ha raccontato ai suo esterrefatto compagno di cella di aver ucciso tre anni or sono un borsanerista durante una gita, strangolando'lo per derubarlo della somma di 45.000 marchi. Il corpo della vittima venne trascinato dall'assassino nel proprio appartamento, dove, con l'aiuto di due «amici», venne fatto a pezzi.

I miseri resti del borsanerista, accuratamente avvolti nella tradizionale carta gialla da macellaio, vennero così «immessi al consumo» sul mercato nero di Amburgo.

Uno scimmione terrorizza un intero transatlantico

PLYMUTH, 9 — Stamane all'arrivo del transatlantico olandese «Amstelkerk», nel porto di Plymuth, si è appreso che durante il viaggio in Atlantico i passeggeri e l'equipaggio della nave sono stati terrorizzati per un intero pomeriggio da un enorme babbuino proveniente dall'Africa e destinato allo Zoo di Amsterdam. Il bestione, riuscito ad evadere dalla gabbia nella quale era rinchiuso, prendeva a scorazzare per la nave aggredendo rabbiosamente coloro che gli si paravano dinnanzi.

Dopo aver seminato il panico in tutta la nave il bestione scendeva sul ponte di prima classe e saltellando sulle tavole imbandite, fracassando tazze e bicchieri, ad un certo momento sembrò placarsi: posto davanti a una vecchia signora cominciò a guardarla fissamente e ad imitarne «scimmiescamente» i gesti spauriti, con grande imbarazzo e confusione della malcapitata.

Alla fine lo scimmione afferrato da tre robusti camerieri veniva legato e portato nella stiva. Il bilancio della giornata si è chiuso con una quindicina di feriti e contusi fra cui la vecchia dal divano che verse lo stato di shock.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. «LUPA») antica efficacissima speciale per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. In commercio da circa un secolo si vende esclusivamente dalla Ditta NAZZARENO POLEGGI, via della Maddalena, 30 vicino alla Chiesa, Roma IN ITALIA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE E FARMACIE a Grosseto: Ditta Severi.

ANNUNZI SANITARI

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro36 p.p. int 3 ore 8-11; 14-19

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61 929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-561 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13
Via del Tritone 87
di fronte al «Messaggero»
Orario: 14-17 - Tel. 480-082

GABIN. DERMOC ESQUILINO
VIA CARLO ALBERTO 4 - ORE 8-20
CURE SPECIALISTICHE
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
GINECOLOGIA E STERILITA'

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - Festivi 9-11
Dr. CARLETTI - P. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele vicino Cinema Augustus)

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 festi 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 3
angolo Via Viminale (presso stazione)